

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



Foglio di informazione della fraternità

Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù - Oleggio -

Aprile 2012

XVIII edizione del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo

Domenica 4 marzo, presso la chiesa dei SS. Pietro e Paolo in Oleggio, si è svolta la V giornata del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo organizzato dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che ha sede in Oleggio. Dopo la Preghiera di Lode iniziale, è stata la volta della catechesi tenuta da Rosalba Franchi, membro del Pastorale del gruppo di Oleggio e Coordinatrice Nazionale di Iniziativa di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico, associazione a livello nazionale di cui anche la Fraternità fa parte. La condivisione aveva come titolo "Perché gridi verso di me?" (Es. 14, 15) e mirava a sottolineare l'unicità nel progetto che il Padre ha dato a ognuno e dunque l'importanza di impugnare il bastone dei carismi per seguire la voce di Dio che parla al nostro cuore e ci suggerisce come orientare la nostra vita. Come Mosé è stato capace, pur facendo degli errori e chiedendo aiuto a chi gli era vicino, di portare a termine il compito che Dio gli aveva dato, quello di condurre gli Ebrei fuori dall'Egitto verso la Terra Promessa, così ognuno di noi sarà in grado di coltivare il pezzetto di vigna che il Signore gli ha affidato per l'edificazione del Suo Regno a partire da questa vita. Dopo la catechesi è stata la volta della pratica della Preghiera del Cuore in cui i presenti, concentrando la loro attenzione sulla fiaccola del respiro, sono stati guidati in una discesa nel loro profondo, proprio per ascoltare, nel silenzio, la voce dello Spirito Santo che sempre innesta dinamiche di guarigione interiore.

Domenica 11 marzo, è stata, invece, la volta della catechesi tenuta dalla biblista Antonella Anghinoni, intitolata "La piccola veste di Samuele". La relatrice ha commentato i primi due capitoli del 1 libro di Samuele in cui si parla di Anna, moglie di Elkana, che chiede e ottiene un figlio dal Signore con la promessa di consacrarlo a Lui, una volta cresciuto. Il suo canto di gioia, conosciuto appunto come "Cantico di Anna" (1 Sam. 2, 1-30), esplose proprio quando lei riporta il piccolo Samuele al tempio per adempiere alla promessa fatta al Signore a suo tempo. Questo Cantico presenta forti analogie con il Magnificat cantato e danzato da Maria nella casa di Elisabetta. Il pomeriggio si è concluso con un servizio di guarigione, animato da alcuni membri del Pastorale della Fraternità, durante il quale, ai primi dieci minuti di "Grazie, Gesù", recitato in coro ad alta voce, sono seguiti altri dieci minuti di canto in lingue, che è stato veicolo di profezie e parole di conoscenza rivolte dal Signore, attraverso i suoi profeti, al suo popolo bisognoso di guarigione e consolazione.

Domenica 18 marzo si è svolta la mensile Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, presieduta da p. Giuseppe Galliano m. s. c. La celebrazione si inseriva nel percorso del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo e ne costituiva il settimo incontro. L'omelia era incentrata sulle caratteristiche

del Movimento Carismatico Cattolico e ne spiegava le linee salienti che lo contraddistinguono dagli altri percorsi spirituali presenti all'interno della Chiesa. Nel corso della Messa si è pregato per gli alberi genealogici delle persone presenti affinché lo Spirito Santo sanasse situazioni negative create dagli antenati le cui conseguenze ancora si ripercuotono sui posteri. Si è anche fatta intercessione affinché le benedizioni attirate dagli antenati che, nel corso della loro esistenza terrena, hanno vissuto in piena comunione con il Padre, si estendessero sui discendenti e li colmassero di grazie. Al termine della celebrazione, nel corso della preghiera per i malati, Gesù Eucaristia è passato in mezzo all'assemblea innescando dinamiche di guarigione e di liberazione nei presenti e in coloro per i quali si stava pregando.

Domenica 25 marzo è stato l'ultimo incontro del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo. Il pomeriggio ha preso avvio con la Preghiera di Lode, durante la quale i presenti hanno benedetto il Signore per l'opportunità che hanno avuto di conoscerlo in maniera nuova durante questa esperienza. Lo hanno poi ringraziato per le cose belle che hanno visto concretizzarsi nella loro vita, segno tangibile che il nostro Dio è un Padre che si prende concretamente cura delle necessità dei suoi figli. Nella seconda parte dell'incontro, le centotrenta persone che, per la prima volta, avevano preso parte al Seminario, hanno ricevuto una preghiera con imposizione delle mani da parte dei fratelli più anziani nel cammino. Si tratta di una preghiera per riattivare i carismi, doni di grazia dati a ciascuno per l'utilità comune e per rendere bella e viva la Chiesa di Gesù. La giornata si è conclusa con la celebrazione Eucaristica, presieduta da p. Giuseppe Galliano m. s. c., Assistente Spirituale della Fraternità, in cui il mandato per tutti è stato quello di reputare la vita spirituale simile al volo di un uccello sopra il mare. È necessario volare sempre, non fermarsi mai per evitare di cadere e di sprofondare negli abissi della tristezza, dell'insoddisfazione e di una religione vuota fatta unicamente di leggi e precetti. Andare avanti presuppone aprirsi alla novità dello Spirito Santo, che non lascia mai nessuno nel torpore ma lo invita a svegliarsi per essere presenza d'Amore nel mondo, profumo di Cristo che si propaga in ogni situazione, proprio purché continuiamo a rivolgere il nostro sguardo verso l'infinito di Dio.

L'appuntamento per tutti coloro che hanno, in qualche maniera, preso parte al Seminario è per domenica 29 aprile, presso il ristorante S. Giovanni di Cressa. In quel momento avremo modo di ringraziare il Signore facendo festa: mangiando, cantando e ballando intorno a Gesù, lo sposo che con la sua presenza rende bella la vita!!!

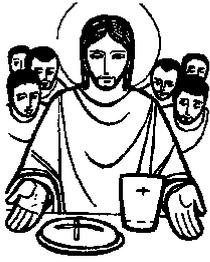
Francesca



Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

331-2511035 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te



EUCARISTIA DI VANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Novara – 10 Febbraio 2011

Lectura: 1 Re 11, 29-32; 12, 19; Salmo 81 (80);

Vangelo: Matteo 25, 14-30

“Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.

Per vivere, secondo Gesù, dobbiamo... (IV parte)

Lode! Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Apriamo il nostro cuore alla gioia dell'incontro con il Signore.

Questa sera, riprendiamo le “Azioni necessarie per vivere bene, secondo Gesù” e ci soffermiamo alla numero 14 in cui si parla di carismi e talenti.

Matteo 25, 27: “**Avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio interesse**”.

* **È necessario** trafficare i propri talenti e carismi.

Se cerchiamo sul vocabolario, queste sono le definizioni del termine **talento**:

* Misura di peso presso gli Ebrei e i Greci.

* Antica moneta greca equivalente a 6.000 dracme in circolazione nell'area mediterranea.

* Dote, capacità in un'attività, in un settore, attitudine, inclinazione; esempio: inclinazione musicale, inclinazione all'arte.

* Persona che possiede una qualità; esempio: talento nella letteratura.

Nell'Antico Testamento, alcune volte, si parla di questo talento. Sotto il regno di Omri, il re comprò il monte Someron per due talenti: lì è stata costruita la città di Samaria.

Un talento corrispondeva a 30 kg d'argento o d'oro, a seconda dell'interpretazione: è pari dunque a mezzo

quintale, come si legge in Apocalisse 16, 21, quando cade la grandine dal cielo: “**E grandine enorme dal peso di mezzo quintale scrosciò dal cielo sopra gli uomini**”. Alla lettera è: “**E grandine enorme, grossa come un talento, scrosciò dal cielo**”. Si dice che un talento corrisponde a venti anni della paga di un operaio. Quindi, chi riceve un talento, non riceve poca cosa.

“**Un uomo, partendo per un viaggio, consegnò loro i suoi beni**”.

Il termine **consegnare** viene usato in relazione all'eredità: non è dunque qualche cosa che viene affidata per essere restituita, l'eredità si ha per sempre. L'uomo in questione è Gesù e qui non si tratta tanto di talenti, quanto di carismi. Fin dalla nascita abbiamo il talento: c'è chi ha propensione per la danza, chi per la musica: il carisma viene dato dopo. Le persone di cui si parla sono già serve del loro padrone, quindi l'uomo consegna i suoi beni ai servi, che ricevono un'aggiunta, un'eredità. Noi abbiamo ricevuto l'eredità dal Signore quando, sulla croce, ha effuso il suo Spirito su di noi, quello Spirito che si diversifica nei carismi. Nell'interpretazione classica, noi abbiamo un talento, che mettiamo al servizio del Signore e diventa un carisma.

Chi sa danzare mette questa sua abilità a disposizione del Signore e diventa un carisma, per far danzare il nostro

cuore, per muovere energia, per aprire il nostro cuore all'incontro con il Signore.

Più che la **Parabola dei talenti**, questa sembra sia la **Parabola dei carismi**, proprio perché questi beni vengono consegnati ai servi in un secondo tempo, dunque ora ci basiamo su questa interpretazione.

"A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno." 1 Pietro 4, 10: *"Ciascuno viva, secondo il carisma ricevuto."* 1 Corinzi 12, 7: *"A ciascuno è dato un carisma per l'utilità comune."*

* **Io voglio** conoscere i miei carismi.

"Colui che aveva ricevuto un solo talento andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone".

Questa è l'immagine del seppellimento, della morte. Il Signore ci ha ricordato, all'inizio, che dobbiamo togliere il velo, il lenzuolo dalla nostra vita, dal nostro volto. Il morto veniva avvolto in un lenzuolo e veniva sepolto. Il servo ha ricevuto un carisma, lo ha avvolto in un lenzuolo di morte e lo ha seppellito. Avrà avuto i suoi traumi, le sue ferite, ma il Signore non parla di questo.

"Dopo molto tempo, il padrone viene e volle regolare i conti con loro".

Nel testo c'è scritto *tornò*, ma alla lettera è *viene*. Tornare è diverso da venire. Il Signore viene nelle varie epoche della nostra vita. La nostra vita è come un libro a capitoli. Al termine di ognuno, il Signore viene e dobbiamo fare un bilancio della nostra vita. Questo non avviene alla fine del mondo o della nostra vita: periodicamente il Signore viene a ripulire la nostra vita.

* **Io voglio** confrontare il mio operato con Gesù.

Quando svolgiamo un ministero, un lavoro, ogni tanto il Signore viene, ci visita e facciamo il punto della situazione.

Arrivano i servi: *"Ne ho guadagnati altri cinque... Ne ho guadagnati altri due... Bene servo buono e fedele."*

Buono è un attributo di Dio. Siamo nel Vangelo di Matteo e, al capitolo 19, 16, il giovane ricco si rivolge a Gesù, chiamandolo *"Maestro buono"*. Gesù gli fa notare che *"solo Dio è buono."* Il padrone dice a questo servo, che è buono e anche fedele. **Fedele** è un altro attributo di Dio che è l'unico fedele. Tutti noi siamo infedeli, viviamo periodicamente delle infedeltà, proprio perché non ce la facciamo a essere costanti. Per questo, Gesù ci ha raccomandato di non giurare e ci ha ricordato che solo

Dio è **"Padre giusto"**. **Fedeltà** fa riferimento alla fede e alla giustizia di Dio che è l'unico fedele, perché agisce, anziché reagire. **Giustizia di Dio** significa che, nonostante tu possa farmi del male, io continuerò ad amarti, a farti del bene, continuerò ad agire, partendo da me stesso e non dalle tue reazioni. Questa è la fedeltà. Da qui capiamo che chi più, chi meno reagisce al comportamento altrui. Quando traffichiamo i nostri carismi, diventiamo, come Dio: buoni e fedeli.

Trafficare i carismi, viverli, malgrado tutte le difficoltà, è un bene per gli altri ma, principalmente, per noi. Operando il bene e trafficando i nostri carismi diventiamo come Dio.

* **Io voglio** trafficare i miei carismi, per diventare, come Dio: buono e giusto.

"Prendi parte alla gioia del tuo padrone".

La ricompensa per il trafficare i carismi è la gioia. 2 Corinzi 7, 4: *"Sono pervaso di gioia in ogni mia tribolazione"*. Possiamo essere perseguitati, tribolati, continuando ad avere la gioia del Signore e quella dei Santi. Spesso confondiamo libertà con libertinaggio, gioia con piacere. La gioia è uno stato che possiamo ritrovare anche nelle difficoltà, nelle tribolazioni, nel dolore, per assurdo. Siamo nel Vangelo di Matteo, dove la gioia è un'altra caratteristica del Signore che ci invita a diventare *signori della nostra vita*. La persona triste, depressa è ostaggio dei suoi problemi, che diventano "signori" della sua vita.

Passando all'altro servo, che ha ricevuto un talento corrispondente a 30 kg d'oro, egli dice: *"Signore, so che sei un uomo duro, che mieti, dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso"*. Da questa parabola si evince che questo padrone è un uomo duro? Sembra piuttosto un uomo buono, che ha dato fiducia ai suoi servi. Il servo in questione ha una cattiva concezione di Dio, si è fidato di una predicazione terroristica e si è impaurito: *"Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra"*. Noi potremmo giustificare questo servo, pensando ai suoi traumi, alle sue ferite, ai genitori che non l'hanno amato... ricordiamo però Giosuè 10, 25: *"Non dovete aver paura, né essere indecisi. Siate forti e coraggiosi, perché il Signore tratterà così tutti i nemici che combatterete."* Inoltre 2 Timoteo 1, 6-7: *"Ti esorto a ravvivare il carisma di Dio, che è in te, per l'imposizione delle mie mani. Dio non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di Amore e di saggezza"*.

* **Io voglio** essere coraggioso.

* **Io voglio** vivere la vita carismatica.

Tutti noi abbiamo paura: io ho una certa paura a predicare, avverto un senso di responsabilità, perché, in fondo, siete qui, per ascoltare me. Si riesce, però, a convivere con la paura: io credo che la mia predicazione sia un carisma, quindi lo voglio trafficare. La paura può bloccare, ma si può andare oltre, cercando di ravvivare in noi il carisma, che ci è stato dato. Noi dobbiamo fare il bene per gli altri ed è come se lo facessimo per noi perché, vivendo i carismi, diventiamo buoni e fedeli,

Venerdì 18 Maggio, ore 20.30

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc, e animata
dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
in collaborazione con il gruppo "Dio con noi" Domodossola

a Villadossola (VB)

presso la chiesa Cristo Risorto, via XXV Aprile, 10

Info: 339-7701045 – 338-9020232

come Dio, ed entriamo nella Sua gioia. **“Ecco ciò che è tuo”**. Quel **tuo** non è esatto perché quel talento equivale a un’eredità.

* **Io voglio** accogliere quanto Gesù mi dona.

“Avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con gli interessi.”

Questo è il versetto che non so spiegare. In alcuni commenti non viene spiegato, in altri si dice che, quando riceviamo un incarico, si può restituire. Mi è venuto in mente Paolo VI, al quale, in un momento difficile del suo pontificato, era stato consigliato di rassegnare le dimissioni. Il Papa ha risposto: -Da un trono si può scendere, da una croce no-. Molte volte, il carisma che viviamo può rivelarsi una croce, per le difficoltà e le incomprensioni. Nonostante questi problemi, non ci si può ritirare dall’esercizio dei carismi ricevuti.

* **Io voglio** trovare soluzioni alternative, per trafficare i miei carismi.

“Avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri” è un’azione necessaria. Non so chi possano essere i banchieri. Mettiamoci in preghiera durante il tempo che ci separa dalla prossima Messa, e proviamo a comprendere chi possano essere i banchieri. Proviamo ad interrogarci.

“Toglietegli il talento e datelo a chi ha dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza”.

* **Io voglio** progredire sempre di più nell’esercizio dei carismi.

Quando il Signore viene a visitarci e facciamo un resoconto con Lui vediamo che, più carismi sono trafficati, più aumentano nell’intensità o si diversificano. Quello che viene dal Signore non ha un andamento in diminuzione, ma in aumento. Quando si verifica una diminuzione, dobbiamo chiederci: -Siamo ancora con il Signore o ci siamo impantanati in qualche stagno?- C’è sempre una crescita nell’incontro con il Signore.

Concludiamo, ringraziando il Signore, e chiediamo di essere una Chiesa carismatica, dove ognuno possa capire quale è il suo carisma, per metterlo in pratica, al fine di rendere la Chiesa più bella, ma soprattutto, per diventare, come Dio. Amen!

P. Giuseppe Galliano MSC

PAROLA DI DIO		AFFERMAZIONI
1	<i>Un uomo, partendo per un viaggio, consegnò loro i suoi beni. Matteo 25, 14</i>	Io voglio accogliere l’eredità, che mi ha lasciato Gesù.
2	<i>A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno. Matteo 25, 15 Ciascuno viva, secondo il carisma ricevuto. 1 Pietro 4, 10 A ciascuno è dato un carisma per l’utilità comune. 1 Corinzi 12, 7</i>	Io voglio conoscere i miei carismi.
3	<i>Subito, colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli e ne guadagnò altri cinque Matteo 25, 16</i>	Io voglio esercitare i miei carismi.
4	<i>Colui che aveva ricevuto un solo talento andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Matteo 25, 18</i>	Io voglio vivere i miei carismi.
5	<i>Dopo molto tempo, il padrone viene e volle regolare i conti con loro. Matteo 25, 19</i>	Io voglio confrontare il mio operato con Gesù.
6	<i>Ne ho guadagnato altri cinque... Ne ho guadagnato altri due... Bene servo buono e fedele. Matteo 25, 20-21</i>	Io voglio trafficare i miei carismi, per diventare, come Dio: buono e giusto.
7	<i>Prendi parte alla gioia del tuo padrone. Matteo 25, 21</i>	Io voglio trafficare i miei carismi, per diventare Signore della mia vita.
8	<i>Signore, so che sei un uomo duro, che mieti, dove non hai seminato, e raccogli dove non hai sparso. Matteo 25, 24</i>	Io voglio avere una giusta idea di Dio.
9	<i>Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra. Matteo 25, 25 Non dovete avere paura, né essere indecisi. Siate forti e coraggiosi, perché il Signore tratterà così tutti i nemici che combatterete. Giosuè 10, 25 Ti esorto a ravvivare il carisma di Dio, che è in te, per l’imposizione delle mie mani. Dio non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. 2 Timoteo 1, 6-7</i>	Io voglio essere coraggioso. Io voglio vivere la vita carismatica.
10	<i>Ecco ciò che è tuo. Matteo 25, 25</i>	Io voglio accogliere quanto Gesù mi dona.
11	<i>Avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con gli interessi. Matteo 25, 27</i>	Io voglio trovare soluzioni alternative, per trafficare i miei carismi.
12	<i>Toglietegli il talento e datelo a chi ha dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza. Matteo 25, 28-29</i>	Io voglio progredire sempre di più nell’esercizio dei carismi.

“Donne carismatiche nel Vangelo di Luca”
Catechesi di Francesca Ferazza
al XVIII Seminario per l’effusione dello Spirito Santo
~ Oleggio, 5 febbraio 2012 ~

Il tema della condivisione di oggi, su suggerimento dello Spirito Santo, è un po’ la continuazione di quanto lo scorso anno il Signore ha voluto farci capire a proposito di Maria e del suo percorso “carismatico”. “*Maria, la carismatica*” era il tema della catechesi che ho tenuto al Seminario precedente, “Donne carismatiche nei Vangeli, in particolare in quello di Luca” è l’argomento di quest’anno.

Maria è la donna libera e anti conformista per eccellenza: al di là delle varie interpretazioni che la religione ci ha passato, che la riducono a immaginetta afflitta e sottomessa, la madre di Gesù è colei che nella sua vita ha sempre agito andando contro corrente, dicendo sì ogni giorno alle proposte dello Spirito Santo, non con rassegnazione, ma con la gioia che deve essere propria di coloro che vivono il Vangelo. Come abbiamo avuto modo di condividere, proprio come tutti noi che facciamo un cammino spirituale, Maria non è stata esente da cadute e ripensamenti, perché non è vero che tutto le fosse chiaro fin dall’inizio, ma ha dovuto, capirlo passo dopo passo, scelta dopo scelta, fino a diventare pilastro della Comunità di Suo figlio e animatrice del Cenacolo di Pentecoste.

Gesù ha avuto una madre che ha deciso personalmente come condurre la sua vita. Il suo primo sì all’angelo è stato pronunciato come scelta autonoma: alla proposta di diventare madre per opera dello Spirito Santo, non ha pensato di chiedere il permesso al padre o a Giuseppe, il promesso sposo. Con entusiasmo, fiducia e incoscienza ha scelto autonomamente e, sfidando le leggi del tempo, ha abbracciato il suo progetto di vita.

Con una madre tanto libera non c’è da stupirsi che Gesù, nella sua vita pubblica, nell’annuncio del suo Vangelo, abbia dedicato tante energie a liberare dagli schemi e dai ruoli pre costituiti le persone che si avvicinavano a Lui, tra questi molte donne che, nell’epoca in cui visse Gesù, non erano certo emancipate. Egli le promosse sempre dando loro una dignità e un’importanza uguale a quella dell’uomo (“*Maschio e femmina li cred*”, quindi in modo paritario, ci dice Gn. 1, 27).

Mi piace partire, proprio per sottolineare l’atteggiamento innovativo di Gesù, espresso durante il Suo ministero, dalla figura di una donna di cui Egli parla in una parabola che non viene quasi mai commentata. Siamo nel Vangelo di Luca, quello della misericordia, e, al capitolo 15, Gesù racconta tre parabole proprio per sottolineare il tratto distintivo del nostro Dio, che è un Padre carico di Amore e misericordia per i suoi figli. Due le conosciamo bene: sono quelle della *pecorella smarrita* e quella del *padre misericordioso*.

Nella prima Dio è assimilato a un pastore che lascia le novantanove pecore per andare a cercare quella che si è perduta e fa festa quando la ritrova. Nella seconda c’è proprio l’immagine di questo padre che accetta di farsi considerare morto dai due figli e di dividere l’eredità anzi tempo. Non esita poi ad accogliere trepidante il figlio minore che, per puro opportunismo, dopo aver dilapidato tutte le sue sostanze, decide di tornare a casa per poter almeno mangiare e non si tira indietro nemmeno davanti al figlio maggiore che giunge a supplicare affinché prenda parte alla festa per il fratello.

Tra queste due parabole ce n’è una terza (Lc. 15, 8-10) che, strutturalmente, è uguale alle altre due, ma che vede come protagonista una donna, una casalinga, padrona di casa, che gestisce autonomamente (senza la sovrintendenza di un uomo, padre o marito che sia!) una discreta somma di denaro: dieci monete e si dispera perché ne perde una in casa. La cerca dappertutto e, quando la ritrova, chiama le amiche perché facciano festa con lei! È una parabola decisamente rivoluzionaria in cui il ruolo di Dio viene attribuito a una donna che, al tempo di Gesù, non contava nulla, se non in relazione all’importanza del padre o del marito, e la cui parola valeva così poco che non era accettata nemmeno come testimonianza in tribunale, se non era confermata dalla parola di un uomo.

I Vangeli sono pieni di figure molto particolari di donne che possono darci testimonianze importanti per il nostro cammino spirituale carismatico: oggi ne vedremo alcune. La prima delle donne di cui mi piace parlare è Elisabetta, che troviamo proprio all’inizio della narrazione evangelica di Luca. Di lei si dice che è moglie del sacerdote Zaccaria, che lei stessa è discendente di Aronne, dunque appartenente a una stirpe sacerdotale, e che era sterile. Di lei spesso si ricorda unicamente che divenne madre in tarda età, dopo che l’arcangelo Gabriele aveva annunciato la gravidanza tanto desiderata al marito che, pur stando nel Santo dei Santi, nella parte del tempio dove la presenza di Dio era assicurata e tangibile, non aveva creduto alle sue parole che si erano, però, realizzate a tempo debito, secondo il progetto di Dio, che va avanti malgrado le nostre resistenze e incredulità. Zaccaria rimane muto perché non crede alle parole dell’angelo, Elisabetta, invece, malgrado la tarda età, accoglie con gioia la vita che nasce nel suo grembo e accoglie Maria, che si reca da lei dopo aver avuto lei stessa la visita angelica, e con lei danza il Magnificat nella sua casa.

Elisabetta è il simbolo dell’accoglienza in tutte le sue forme: della vita, che nasce dentro di lei come dono di Dio, sfidando le leggi della natura, di Maria, la giovane

parente che nasconde in sé un mistero grande, quello del figlio di Dio generato per opera dello Spirito Santo, che da lei cerca un rifugio sicuro dove poter vivere pienamente e senza clamore la grandezza di ciò che le sta accadendo. Elisabetta accoglie lo Spirito Santo che scende su di lei e, senza bisogno di parole da parte della sua ospite, intuisce e comprende il mistero che c'è in lei riconoscendola come la madre del suo Signore. Elisabetta è colei che non ha paura di infrangere le tradizioni e, alla nascita del suo bambino, non esita a insistere affinché gli si attribuisca il nome di *Giovanni*, come lo aveva chiamato l'angelo, e non di *Zaccaria* come vorrebbe l'intero parentado.

Elisabetta, accogliente e profetessa, che ascolta la voce di Dio, mette in ombra il marito, grande sacerdote che, impastato di religione e tradizione, non riesce a credere agli angeli neppure se li vede... Questo siamo chiamati ad essere anche noi: accoglienza piena dell'opera di Dio nella nostra vita, accoglienza e rifugio per tutti coloro che attraversano la nostra esistenza, nel rispetto pieno del loro mistero che, pian piano, quanto più ci apriamo all'azione dello Spirito Santo, ci verrà rivelato perché possiamo contemplare la grandezza e la bellezza della creazione divina nella vita di ogni fratello. E l'azione dello Spirito in noi ci porta ad andare contro corrente, ad essere profezia nel mondo, al di là del *"si è sempre fatto così"*, per aprire nuove strade che ci conducono agli orizzonti più vasti che la vita spirituale ci promette.

Ed è quello che ha fatto Giovanni Battista, il quale, non si può proprio dire che non fosse figlio di sua madre. Nella società ebraica si pensava che il figlio fosse del padre e la madre non fosse altro che un'incubatrice. Fatto sta che il figlio di Elisabetta e Zaccaria, Giovanni Battista, il più grande profeta di tutti i tempi, colui che preparerà la via a Gesù, rompe la tradizione familiare, che lo avrebbe voluto sacerdote come suo padre, e si mise a predicare nel deserto la venuta del Cristo, non avendo paura di mettersi contro i potenti, addirittura contro Erode, che si era preso la cognata come compagna, lottando per la verità fino a rimetterci la testa, nel vero senso della parola!

Un'altra donna di cui parla all'inizio il Vangelo di Luca è la profetessa Anna che troviamo nel tempio insieme al vecchio Simeone quando Maria e Giuseppe, nonostante le forti esperienze spirituali vissute in relazione all'annuncio e alla nascita di Gesù, decidono comunque di ottemperare ai precetti della legge e di recarsi nel luogo del culto per compiere il sacrificio prescritto da essa. Al tempio ci sono dunque Simeone, *"uomo giusto e pio che aspettava la consolazione d'Israele"* e la *"profetessa Anna, figlia di Fanuele della tribù di Aser"*, simbolo di fedeltà a Dio e della capacità di vivere pienamente il proprio presente nella certezza che, come siamo soliti ripetere spesso, *"il bello debba ancora venire"*.

Il nome Anna significa *"oggetto particolare della grazia di Dio"* e il nome di suo padre, Fanuele, significa *"volto di Dio"* e rimanda a Penuel, luogo in cui il Giacobbe vide Dio faccia a faccia, dopo aver lottato con lui. La tribù di Aser, da cui discende, era stata particolarmente benedetta, sia da Giacobbe che da Mosè. Aser era l'ottavo figlio di Giacobbe e prima di morire, benedicendolo, il patriarca aveva detto *"Da Aser verrà il pane saporito, egli fornisce delizie al re"* (Gn. 49, 19), Mosè aveva poi ribadito: *"Benedetto più di tutti i figli sia Aser! Sia favorito tra i suoi fratelli: immerga il suo pane nell'olio"* (Dt 33, 24). Quando era stata divisa la terra promessa, alla tribù di Aser era stato dato un territorio particolarmente fertile e ricco ma, a tanta benedizione materiale era corrisposta una grande superficialità spirituale. Gli appartenenti a questa tribù non avevano saputo resistere ai culti e agli idoli pagani: per questo la tribù era scomparsa abbastanza presto dalla storia d'Israele. La tribù di Aser è dunque segno di infedeltà a Dio, ma Anna è una donna di cui viene messa in risalto la fedeltà al suo Signore. Dunque questo per noi significa che il contesto familiare e culturale, sociale da cui noi veniamo non conta più di tanto per Dio. Il Padre sceglie i suoi collaboratori per la costruzione del regno ovunque, senza vincoli e senza limiti.



Inoltre è interessante notare come Anna abbia deciso di vivere nel tempio dopo essere rimasta vedova. Nel testo si dice che aveva *ottantaquattro anni* ed era vissuta *sette anni* con il marito, prima di rimanere sola. Sette anni sono un po' pochini e, se ci basassimo unicamente sulla matematica, potremmo dire che, visto che le donne si sposavano attorno ai 12/13 anni, Anna, a vent'anni circa, era rimasta vedova... In realtà sappiamo che i numeri nella Scrittura hanno un loro significato preciso e che *sette* indica la completezza delle cose. Dunque Anna ha

vissuto in pienezza la propria vita matrimoniale, mantenendo la sua fedeltà a Dio e la sua vocazione profetica, pur non vivendo da consacrata. Una volta rimasta vedova, invece di adagiarsi e di pensare che la sua vita fosse terminata, perché le vedove in Israele vivevano ai margini della società, ha avuto la forza e la docilità di rimettersi in gioco e, benché anziana, di mettersi a disposizione degli altri come *profetessa*, che non significa che prevedesse il futuro ma che, sotto l'azione dello Spirito Santo, parlasse ai suoi fratelli, che sapevano di trovarla *"giorno e notte nel tempio"*, in nome di Dio esaltando la Sua grandezza e la Sua bellezza. Anna ha mantenuto in sé la capacità di sognare, come dice il profeta Gioele: *"I vostri anziani faranno sogni"* (Gl. 3, 1), e questa apertura totale allo Spirito Santo l'ha portata a vedere nel bambino, condotto al tempio dai genitori, il Messia. La profetessa non si limita a riconoscerlo: espone nella lode e, immediatamente, si mette a evangelizzare parlando di Lui a *"quanti*

aspettavano la redenzione di Gerusalemme". Di lei si dice che *serviva Dio notte e giorno con digiuni e preghiere*. Sappiamo che Gesù, nella sua predicazione, abolirà il digiuno come pratica gradita a Dio, sottolineerà, però, l'importanza della preghiera continua, fatta in modo insistente, con determinazione e fiducia.

Il personaggio simbolo di questa preghiera incessante, quello che conosciamo bene, perché spesso lo ricordiamo, è proprio quello della *vedova importuna* di cui Gesù parla al capitolo 18 di questo Vangelo: Ella non desiste nelle sue richieste finché il giudice malvagio e iniquo le concede la grazia che chiede da tempo con insistenza.

La categoria delle vedove, emarginate dalla società, è dunque ampiamente considerata da Gesù nel corso del Suo ministero e, in questi due casi, è indicata come esempio di pieno affidamento a Dio.

Il ministero di Gesù era quello di annunciare la Buona Notizia del Vangelo, quella di un Dio che non sta nell'iper uranio, ma si prende cura degli uomini e partecipa alle loro vicissitudini, promuovendoli in ogni contesto e rendendoli vincenti nel Suo Nome. La Sua non era "propaganda religiosa", ma era, e deve essere così l'annuncio che portiamo noi oggi nella nostra evangelizzazione, un messaggio che creava, un insegnamento fatto con autorità da cui scaturivano segni di liberazione interiore che portavano alla conseguente guarigione fisica e alla conversione, cioè al cambiamento del proprio modo di pensare e di vivere la propria vita.

Molte sono le persone che vengono guarite nei Vangeli e, tra queste, vi sono alcune donne. Tante volte abbiamo citato l'emorroissa (Lc. 8, 43-48) che, sfidando la legge e le convenzioni sociali che la volevano emarginata, in quanto impura, a causa delle continue perdite di sangue, non esita a farsi largo tra la folla e a toccare il mantello di Gesù. Egli sente uscire da sé una forza guaritrice che, potremmo dire, viene attivata dalla fede di colei che non si è fermata dinanzi a nulla per ottenere da Gesù ciò che voleva.

L'emorroissa ci insegna che la nostra fede attiva dinamiche di guarigione e che Gesù agisce secondo la nostra volontà e non secondo la Sua. È quello che dirà anche alla donna siro fenicia, di cui si parla nei Vangeli di Marco e di Matteo, testarda e insistente, che non si ferma di fronte agli insulti e al diniego di Gesù e ottiene la liberazione della figlia "*secondo la sua fede*" (Mt. 15, 28).

C'è però un caso in cui Gesù agisce a favore di una donna senza che lei gli abbia chiesto nulla. È l'episodio della donna curva, di cui si parla al capitolo 13 del Vangelo di Luca, che Gesù guarisce in giorno di sabato, all'interno della Sinagoga. Si tratta di una donna malata cronica, che non riesce a stare dritta e che ha lo sguardo rivolto verso il basso: è completamente ripiegata su sé stessa. Alla base della sua malattia fisica c'è, però, una malattia spirituale e, molto spesso, questo viene ribadito nei Vangeli: il malessere fisico è dovuto a uno "spirito di

malattia" che influenza, non solo il corpo, ma l'interezza della persona: la sua anima e la sua psiche. L'evangelista ci dice che la donna, che non ha nome e dunque con la quale possiamo identificarci, si trovava in quella condizione da 18 anni e il numero, abbiamo detto, non è lì a caso. 18 non è altro che 3 volte 6, numero dell'incompiutezza che, ripetuto tre volte, si trova nell'Apocalisse (13, 18) riferito al nemico, al diavolo. Dunque, la donna era posseduta da uno spirito, che non la faceva urlare o contorcere, ma la ripiegava su sé stessa, le impediva di sollevare lo sguardo e la teneva, diremmo, in uno stato di perenne depressione. Gesù la "*vide, la chiamò, la liberò*". Gesù vede nel profondo la donna che è legata da vincoli di morte e, mosso dalla compassione per la sua sofferenza, la chiama a sé per imporle le mani e liberarla da ogni oppressione. Il peso che la schiaccia viene meno e lei può rialzare la schiena, la testa e anche le braccia perché la sua prima azione da risorta a vita nuova è quella di *glorificare Dio* con la lode. Gesù guarisce questa donna spontaneamente, in giorno di sabato, contravvenendo al comandamento che gli ebrei ritenevano più importante: quello di osservare il riposo in questo giorno. Gesù ribadisce in questo modo la Sua autorità, sottolineando la libertà propria di Dio e dei suoi figli, che non devono fermarsi di fronte alla legge ma, sempre e comunque, mettere al centro la persona che ha bisogno. Alla donna vengono restituite la salute fisica e la libertà interiore e viene conferita una nuova dignità. Viene chiamata da Gesù "*Figlia di Abramo*", un appellativo che era usato nella società ebraica solo per gli uomini. Questo ci insegna quanto lo Spirito sia libero di agire sempre e comunque, al di là di quanto noi possiamo razionalmente pensare. A volte, come ci viene testimoniato anche alle Messe di intercessione, avvengono guarigioni in persone che non avevano presentato a Gesù la loro malattia e poi si accorgono di aver ricevuto una grazia particolare. Gesù *le vede* e le guarisce in modo gratuito, perché ne *hanno bisogno*, come è accaduto a questa donna che è passata dalla depressione alla lode, che mette in piena comunione con Dio che "*abita nella lode*".

Non sappiamo se la donna curva, dopo essersi raddrizzata, sia diventata una discepolo di Gesù, se lo abbia seguito da vicino: il testo evangelico non lo dice. Sappiamo, però, che molte erano le donne che seguivano Gesù e il testo di Luca, al capitolo 8, 2-3, ci dice che lo *servivano con i loro beni*, praticamente mantenevano Lui la comunità degli Apostoli.

Una di queste donne è un personaggio di cui si parla in tutti e quattro i Vangeli: Maria di Magdala o Maria Maddalena. Erroneamente è passata alla storia come la prostituta di cui si parla al capitolo 7 dello stesso Vangelo che, scandalizzando il Fariseo Simone, che aveva invitato a cena Gesù, era entrata in casa, aveva cosparguto di lacrime i piedi del Signore e li aveva asciugati con i suoi capelli. In realtà la peccatrice e Maria Maddalena non sono la stessa persona. Maria di Magdala, ci dice l'Evangelista, "*era colei dalla quale erano usciti sette demoni*" (Lc. 8, 2). E qui torna

nuovamente il numero *sette*: vuol dire che il suo cuore era abitato da tanti spiriti, diremmo da una Legione, un po' come l'indemoniato Geraseno. Era forse una persona divisa in sé stessa, in cui coesistevano più personalità tra loro differenti, una matrioska, di cui era difficile cogliere l'essenza.

L'incontro con Gesù ha riunito e ha reso nuova questa donna, Maria, nome che accomuna tante donne citate nel Vangelo, il cui motivo mi ha sempre destato una certa curiosità. Una spiegazione che ho trovato e che forse potrebbe essere plausibile è che il nome Miryam (Maria) non fosse tanto presso gli Ebrei un nome proprio, quanto un appellativo che veniva dato ad alcune donne che avevano una certa importanza all'interno di comunità religiose. Nei Vangeli, dunque, troviamo, tra le altre, Maria di Nazareth, Maria Maddalena e Maria, sorella di Lazzaro che, mettendosi ai piedi di Gesù, e non in cucina assieme alla sorella Marta, sceglie di essere Sua "discepola", ruolo che, guarda a caso, presso gli ebrei, era tipico unicamente dell'uomo. Maddalena, dopo aver incontrato Gesù e aver avuto piena liberazione da tutti gli spiriti che la agitavano interiormente, decise di aderire totalmente alla Sua predicazione e al Suo progetto. Divenne dunque un punto di riferimento all'interno della comunità degli Apostoli e il Vangelo Apocrifo di Filippo ci dice che *«Gesù la teneva in grandissima considerazione, rivelando a lei quanto gli altri Apostoli non erano in grado di comprendere»*. Certo, questa affermazione è tratta di un Apocrifo, dunque è opinabile, fatto sta che nei Vangeli accreditati, Maddalena, come il

discepolo perfetto (Giovanni per la tradizione) e come la Madre, non scappa quando Gesù viene arrestato ma lo segue fin sotto la croce. Il mattino di Pasqua, poi, si reca al sepolcro e a lei viene dato l'annuncio della resurrezione da portare agli Apostoli.

È lei che ci insegna a voltare le spalle al sepolcro, alla morte, per vedere vivo il Signore e per sentirci chiamare per nome da Lui. Maddalena, quando lo vede vivo, vorrebbe trattenerlo, ma Egli la invita a lasciarlo andare e questo invito è anche per noi, che, a volte, ci fermiamo nel nostro cammino spirituale perché vorremmo ripetere all'infinito le dinamiche del passato che ci hanno dato gioia, che ci hanno gratificato ma che, ora, non sono più attuali perché dobbiamo andare oltre. L'invito che Gesù fa a Maddalena, e a tutti noi con lei, è quello di annunciare un Dio che ha vinto la morte e sarà con noi per sempre, fino alla fine dei tempi. La parola di Maddalena, in quanto donna, come si diceva all'inizio, non aveva valore e, a volte, anche la nostra parola sembra che si perda tra la confusione delle voci del mondo. Ciò che importa, però, è che noi, annunciamo la vita e le nostre parole, come lo sono state quelle di Maddalena, veicolate dalla potenza dello Spirito Santo, avranno il potere di sconvolgere in positivo la storia dell'umanità che, con la resurrezione di Cristo, si affaccia a una dimensione di eternità che nessun'altra realtà può garantire! Amen, Alleluia!

Francesca

PENTECOSTE 2012

“Vi darò un cuore nuovo” (Ez.36,26)

Giornate di lode e adorazione 26-27 Maggio 2012

Palazzetto dello sport “Stefano Dal Lago”- Viale Kennedy - Novara

SABATO 26 MAGGIO 2012

Ore 15.30: Accoglienza

Ore 16.00: Preghiera di lode, a seguire *“Mistagogia del Profumo”*

Ore 19.00: Chiusura

DOMENICA 27 MAGGIO

Ore 9.00: Accoglienza

Ore 9.30: Preghiera di Lode

Ore 10.30: Catechesi di Francesca Ferazza: *“Vi darò un cuore nuovo” (Ez.36,26)*

Ore 11.00: *Mistagogia dell'Unzione*

Ore 12.00: Pausa pranzo

Ore 14.00: Preghiera di lode e presentazione delle Comunità presenti

Ore 14.30: Eucaristia di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti e preghiera di Effusione presieduta da padre Giuseppe Galliano m.s.c

Ore 18.00: Conclusione e saluti

Il Seminario... secondo me

Un nuovo seminario, ogni anno, è come un grande viaggio, c'è solo qualche certezza riguardo alle date e ai tempi, poi è un susseguirsi di partenze, arrivi, coincidenze, eventi, incontri!

Un viaggio in cui non conta solo l'arrivo ma ogni singolo passo che ti avvicina al Suo Amore, conta ogni persona incontrata e il rapporto indicibile che si crea attraverso la preghiera, la condivisione, uno sguardo, un sorriso. Conta il panorama visto ad ogni angolo, e come sia diverso con la luce del sole da quella delle stelle.

Anche per chi ne ha vissuto ormai più d'uno, è un periodo carico di attesa e stupore, sai che succederà anche a te, anche a te che forse non pensavi di esserne più capace: succederà di essere meravigliato e travolto dalla Bellezza e dall'Amore e resterai a bocca aperta, come un bambino che guarda cadere la neve!

Ritorni a sentire, in prima persona, quella forza dolcemente violenta dello Spirito, che hai incontrato da effusionando e che continua a sconvolgerti con le sue imprevedibili manifestazioni, quella spinta invisibile che ti porta ad andare oltre, ad osare di chiamarlo "abbà", "Padre", oltre ogni timore, oltre ogni logica, oltre ogni aspettativa, oltre....

Quest'anno l'ho vissuto in modo davvero particolare, come se lo Spirito versasse, ad ogni incontro, olio benedetto nel mio calice, che mano a mano andava colmandosi. La preghiera sui fratelli, il riposo dello Spirito, le preghiere di liberazione, quelle di guarigione, le Messe di Intercessione... ed ogni volta la rugiada della lode, il risuonare delle catechesi, il profumo dell'Amore, il fuoco dello Spirito!

Ed infine.. la festa del nuovo inizio: la preghiera di Effusione, il risveglio dei doni e dei carismi. E in questi momenti ho sentito il mio calice traboccare, davvero mi sono sentito colmo di ebbrezza! Lode! Che meraviglia! Grazie!

L'anno prossimo, a Dio piacendo, vivremo un altro seminario, con nuovi volti e nuove emozioni, ma sarà un altro viaggio, un'altra storia, unica e irripetibile come questa, un nuovo cammino verso la Gioia che solo Lui può dare!

Grazie Padre, grazie Gesù, grazie Spirito Santo. Amo essere vostro figlio!

Mauro di Gesù

Quando Paolo, il mio Padrino, domenica scorsa mi chiese di scrivere una mezza paginetta con le mie impressioni sul Seminario pensai subito che avrei iniziato raccontando come decisi di parteciparvi.

Abito ad Arona da fine 2007 ma, solo poco prima di questo Natale, una sera come tante pregando, sentii l'esigenza che mi fosse indicata una persona a cui chiedere dove andare per confessarmi; volevo fosse un confronto spirituale con il Padre giusto per me. La mattina successiva, al primo caffè di pausa sul lavoro, mi si presentò proprio Paolo *con un maglione azzurro ed una camicia bianca* e capii di dover chiedere a lui. Il 22 venni ad Oleggio per la prima volta ed incontrai Padre Giuseppe. Dopo una bella chiacchierata con lui presi un caffè con Paolo e Francesca che mi raccontarono della Fraternità elencandomene le attività principali.

Quando Francesca nominò il Seminario sull'Effusione dissi decisa che volevo parteciparvi, senza nemmeno sapere cosa fosse. Me lo ricorderò per tutta la vita!

Non posso descrivere l'Effusione diversamente da quanto fece Padre Giuseppe la prima domenica del Seminario: *"...potete tornare a casa e raccontare l'emozione e l'esperienza dello Spirito a parenti ed amici, ma non sarà mai come viverlo..."*.

Per me è stato così: un crescendo di commozione, felicità, liberazione, rinascita ed amicizia.

È stato il realizzare di aver cercato Gesù per quasi 34 anni al di fuori di me stessa chiedendomi continuamente ed affannosamente dove fosse e dove fosse quell'amore senza condizioni che desideravo fin dalla tenera età.

Il Seminario mi ha portato ad una semplice ma grande verità: la risposta era qui davanti ai miei occhi nei quali la Luce si stava spegnendo... Gesù è sempre stato dentro di me, mi stava solo aspettando! Proprio qui nel mio cuore dovevo cercare e proprio lì infatti l'ho raggiunto dicendo "Sì" alla Sua chiamata d'amore e guarigione.

"Grazie, infinitamente grazie..." così mi viene da cantare per concludere questa forse più che mezza paginetta su un cammino di meraviglie che è solo all'inizio.

Grazie Gesù e grazie a tutti gli amici nuovi e vecchi che mi hanno presa per mano e mi stanno accompagnando.

Valentina

QUESTA ESTATE VIENI IN VACANZA CON GESÙ !

Iscriviti alla "Settimana di Vita nello Spirito" dal 19 al 25 Agosto 2012 organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù a La Thuile (AO), puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo, o dal sito della

“Il carisma della Fede”

Catechesi di Enza Puliga

al XVIII Seminario per l’effusione dello Spirito Santo

~ Oleggio, 14 febbraio 2012 ~

Fede deriva da un termine latino che a sua volta fa riferimento ad un vocabolo del greco antico che significa: ‘persuado’, ‘avvinco’; detto in termini più moderni: ‘convinco’, ‘stringo’. Da qui ‘son persuaso’, ‘credo’. Altri dicono che la radice di questo termine venga dal sanscrito* e significhi ‘conoscere’, ‘sapere’.
*(Lingua dell’antica India, attestata fin dal X sec. a.C. come lingua sacra e della cultura, che costituisce uno dei rami principali della grande famiglia linguistica indoeuropea)

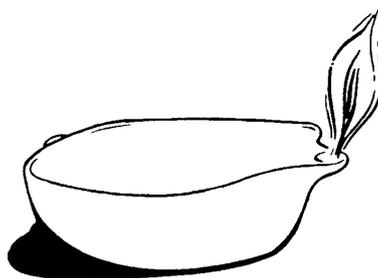
Ma la fede è un dono o è una scelta?

La fede è sicuramente un **dono di Dio** perché è uno dei nove carismi base elencati da Paolo; carisma significa appunto: dono, grazia. Ricollegandoci al significato originario del termine, ‘convinco’ – ‘stringo’, potremmo dire che la fede come dono, è l’azione dello Spirito santo che opera per convincere il nostro spirito che Dio ci ama e attraverso questo dono d’amore stringerci a Lui. Il primo passo è sempre di Dio che mette nel cuore di ciascuno di noi, nella parte più profonda e sacra, uno scrigno con dentro questa Verità: ‘Io ti amo’. Un tesoro nascosto, da scoprire. Però dai Vangeli è chiaro, chiarissimo, che **la fede è anche una scelta** dell’uomo; una scelta che opera salvezza per noi e per gli altri e che ci mette sul piano di Gesù in fatto di autorità e prodigi. Matteo 17, 20: «...se avete fede quanto un granello di senape, direte a questo monte: "Passa da qui a là", e passerà; e niente vi sarà impossibile».

Gli esempi di fede nei Vangeli sono numerosi: l’emorroissa, i ciechi, il centurione, la cananea, i quattro che calano dal tetto il paralitico. Questi personaggi hanno tre caratteristiche che li accomunano. Consapevolezza: sanno quello che vogliono ottenere. Coraggio e ostinazione: si fanno avanti nonostante gli ostacoli, la paura o la vergogna e non mollano, non si fanno fermare.

La fede come scelta è una risposta dell’uomo all’azione di Dio, e dipende da quanto Dio è riuscito a convincerci del suo amore. Sia chiaro: Dio è bravissimo a comunicarci il suo Amore, ma noi, per sordità, o per ferite che hanno creato in noi diffidenza verso l’amore, spesso, non siamo affatto convinti che Dio ci ami e non ci stringiamo a Lui. Un bimbo perché si fida del papà e della mamma? Si fida perché conosce il loro amore per lui. Ricordate la radice della parola ‘fede’ dal sanscrito? ‘Conoscere’, ‘sapere’. La conoscenza di cui parliamo non è una nozione, non è a livello razionale, ma un’esperienza profonda e intima. “Ti conosco perché ho fatto esperienza di te”. Sentirsi amato da mamma e papà

convince il bambino di essere loro figlio e lo stringe a loro attraverso l’amore. Quando questa consapevolezza di essere figli amati viene a mancare, subentra un sentimento che è l’opposto della fiducia: la paura. Matteo 8, 26: «Perché avete paura, uomini di poca fede?» La paura è l’anti-fede per eccellenza perché è la negazione della potenza e dell’amore di Dio. Se io proclamo che Dio salva ma poi in realtà la mia vita è paralizzata dalla paura, con la bocca sto dicendo una cosa ma con le opere sto affermando il contrario. Bisogna trovare il coraggio di mettere il piede nel mar rosso. Un passo per volta. La paura si può superare se si esce dalla paralisi. Ecco perché il Signore ci ripete continuamente nella Scrittura: “*Non temere*”. La psicologia ci insegna che un bambino che cresce sentendosi amato diventerà un adulto equilibrato, amorevole, sensibile, forte, autonomo e autorevole. Fiducioso in se stesso, negli altri e nella vita. L’amore l’ha convinto di essere prezioso per se stesso e per gli altri, di valere e di avere autorità. Specifico: autorità non ha nulla a che fare con potere. L’autorità è legittima e viene dalla competenza: “Quella tal persona è un’autorità nel campo della medicina”. Significa che il suo agire è efficace per la sua capacità e preparazione.



A ciascuno di noi il Signore ha dato preziosità, talenti, e un mandato; quindi, non solo abbiamo l’autorità per fare la nostra parte nel mondo, ma ne abbiamo il dovere. Viceversa: un bambino che cresce non sentendosi amato sarà un adulto introverso, con scarsa autostima, aggressivo e timoroso, sempre in difesa e dipendente dall’approvazione altrui.

Quanto è importante per la nostra vita fare esperienza personale dell’amore di Dio! Questa conoscenza/consapevolezza dell’amore del Padre, Gesù la possedeva in modo perfetto. Matteo 11, 27: “*Nessuno conosce il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare*”. Se noi sapessimo chi è veramente Dio non potremmo non innamorarci e non fidarci di Lui. “*Se tu conoscessi il dono di Dio...*” (Gv 4, 10) dice Gesù alla samaritana. Ed è questa conoscenza che Gesù è venuto a rivelare al suo popolo, perché, questo “gregge senza pastore”, non conosce la Verità; è stato ingannato da una predicazione menzognera che dipinge un dio capriccioso, vendicativo e prezzolato. Chi si fiderebbe di un dio così? Che ti dice “ti amo di amore eterno” e poi appena sgarri ti castiga e ti punisce? Sadico. Che ti tende trappole per metterti alla prova? E quando non riusciamo a credere nell’amore di Dio e non ci fidiamo di Lui, si crea una frattura dove il dubbio si insinua sempre di più distanziandoci da Dio. Gesù porta la Buona Notizia: Dio è Amore, Amore incondizionato e gratuito, che vuole solo la nostra felicità e non gode della

nostra sofferenza. Romani 10, 17: “Dunque la fede dipende dalla predicazione, (da quello che ti raccontano di Dio!) e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo”; perché solo Cristo conosce il Padre, nessun altro l’ha mai visto. Il termine ‘parola’ usato da Paolo è ‘rhema’, che significa ‘rivelazione’. La parola che svelerà Dio al tuo cuore. La fede quindi, in buona sostanza, è la verità dell’amore di Dio per noi, rivelata dal Padre attraverso Gesù, e conosciuta/sperimentata, accolta dai suoi figli. Sta scritto che ‘il popolo muore per mancanza di conoscenza’ (Os 4, 6), ma ‘il giusto vivrà per fede’ (Rm 1, 17). Conoscere e rispondere all’amore di Dio, è per noi fonte di Vita. Giovanni 11, 40: «Non ti ho detto che se credi, vedrai la gloria di Dio?». Quando noi crediamo davvero in Dio, è sicuramente perché abbiamo fatto esperienza viva e vivificante di quanto ci ami e per conseguenza rispondiamo a tanto amore stringendoci a Lui; entriamo in una relazione d’amore e diventiamo una cosa sola con Dio.

La fede ha una misura? I discepoli un giorno chiesero a Gesù: «Aumenta la nostra fede!» (Lc 17, 6). Paolo nella lettera ai Romani (12, 3) afferma che Dio ha dato a ciascuno una misura di fede. Allora scattano i confronti: io ho più fede, tu meno; io un chilo, tu un etto. In realtà non credo che sia così. Dio non si contraddice e nel Vangelo di Luca (11, 13) afferma che dona lo Spirito a quanti glielo chiedono, e in Giovanni 3, 34, dice che lo dona senza misura. Ed essendo la fede una manifestazione dello Spirito, non c’è misura. Quelli bravi a mettere le misure, i limiti, siamo noi; infatti Gesù ci ricorda: «con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6, 38).

E la fede come carisma? Io vedo due aspetti: **ottenere chiedendo** e **ottenere comandando**. Nel primo caso, chiedendo, è l’uso della fiducia in Dio che ci viene dal ‘conoscere’ il suo amore. Proprio l’atteggiamento del bimbo che si sente amato e sa che può chiedere qualsiasi cosa al suo papà. Il papà, se può, e se non è un male, non nega mai nulla al proprio figlio. Dio può, può tutto, per cui se per noi non è un male, ci esaudirà sicuramente, se chiediamo quello che vogliamo. «Che cosa vuoi che ti faccia?» (Mc 10, 51). Questo spesso è un problema perché in realtà non sappiamo quello che vogliamo o se lo vogliamo davvero. Una parte di noi dice ‘sì’ e l’altra dice ‘no’. Giacomo 1, 7.8: “... chi esita somiglia a un’onda del mare, mossa e sbattuta dal vento. Un uomo del genere non pensi di ricevere qualcosa dal Signore essendo come sdoppiato interiormente, instabile in tutte le sue vie”.

Il secondo aspetto: ottenere comandando. Ovviamente non comandando a Dio ma agli eventi, al problema, alla malattia. Ricordandoci che Dio ci ha sottomesso ogni cosa. Salmo 8, 5.7: “Che cosa è l’uomo perché te ne ricordi e il figlio dell’uomo perché te ne curi? Eppure l’hai fatto poco meno degli angeli — gli hai dato potere

sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi”. Se davvero l’esperienza di essere amati dal Padre ci convince di essere figli, ci deve convincere anche di essere eredi, signori della casa, come il figlio minore della parabola al quale il Padre fa mettere i sandali: nella casa solo il padrone li portava; e l’anello, cioè libero accesso ai beni, al patrimonio. Certo l’autorità dei figli deriva non solo dall’essere amati dal Padre, ma dall’amare come il Padre. L’autorità piena viene dalla scelta di somigliargli. Giovanni 13,35: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri». Tutti. Gli spiriti dell’aria e i venti contrari per obbedirci devono riconoscere in noi “il figlio”. La fede non è magia ma consapevolezza e volontà. I carismi, ci ricordava Francesca, sono talenti naturali che, se messi a servizio dei Fratelli, attirano l’unzione dello Spirito e vengono caricati della sua potenza.

Quale sarà la **predisposizione naturale per un carisma di fede?** Certamente un carattere “sfacciato” e io credo senza dubbio un buon vissuto da figlio. Se ci siamo sentiti bambini amati, coccolati e magari anche viziati, avremo una facilità maggiore a fidarci di chi ci ama e di noi stessi; a credere che chiedendo possiamo ottenere e che abbiamo valore e autorità per esigere quello che è dovuto a noi e ai fratelli. Non c’è nè merito né colpa. Gesù non è venuto a giudicare ma a risanare. ‘Sanare’ significa ‘rendere integro’. È ovvio che un cuore ferito, spezzettato, fa fatica a vivere la pienezza; ma questa non è una colpa e Dio se ne prende cura. E chi pensa di non aver fede perché nella sua vita le cose non vanno lisce e gli sembra di non ottenere nulla di quanto chiede, SI RICORDI che vivere una quotidianità fatta di lotta e problemi continui e riuscire a restare stretti a Dio, saldi e mantenere il sorriso e la speranza, dichiara una GRANDE fede, come quella di Maria. Chi invece pensa di avere fede non la porti in giro come un trofeo, perché tutto è grazia, non è un merito; piuttosto la metta a servizio, anche silenziosamente, di chi fa più fatica.

Chiudo lasciandovi una domanda che Kally fece a Fiuggi qualche anno fa, all’assemblea che stava seguendo il suo simposio. Disse: «Quando oggi al ristorante dell’albergo avete mangiato il pranzo, vi siete chiesti se potevate fidarvi di chi ha cucinato per voi, che non conoscete assolutamente? No? E come mai vi fidate così ciecamente di uno sconosciuto e non altrettanto di Dio che è buono?».

Dio non è uno sconosciuto, si rivela, si fa conoscere, si fa mettere alla prova.

Dio è quel Folle che ha dato la sua vita ed è morto per ciascuno di noi....

Chiediamo guarigione per le nostre ferite che non ci consentono di credere all’amore.

Enza



Il gruppo “Popolo della lode” si riunisce ogni lunedì alle 20,30 presso le ex scuole di Angera (fraz. Capronno) - via Teodolinda. Informazioni: Saveria 347-3086404 - Katia 334-3385766

Introduzione al dodicesimo incontro di preghiera del cuore
di p. Giuseppe Galliano
~ 19 agosto 2011 ~

Ci introduciamo nella Preghiera del cuore, nella pratica del respiro, leggendo alcuni passi della Scrittura, che ci riportano agli effetti benefici del Nome di Gesù.

Questa Preghiera si basa sulla ripetizione di una giaculatoria; una parte di essa quando inspiriamo, l'altra quando espiriamo.

Quando inspiriamo, diciamo: "Gesù", quando ripetiamo: "Abbà".

In questo mese, dopo 23 anni di pratica della Preghiera del cuore ripetendo la giaculatoria: "Gesù/Abbà", ho deciso di cambiare la seconda parte. In questo ho trovato tanta difficoltà, perché è come trapiantare una grande quercia: è davvero difficile! Al posto di *Abbà*, ho introdotto la parola "*Grazie*", che attiva dentro di noi dinamiche di gratitudine. Nel mondo reale diciamo: "*Grazie*", quando riceviamo un dono; nel mondo spirituale, invece, la parola: "*Grazie*", detta in anticipo, attira il dono. La giaculatoria è diventata, quindi: "**Gesù, grazie!**" Gesù dice che chi vede Lui vede il Padre. Nel termine "*Gesù*" ci sono anche il Padre e lo Spirito Santo.

Ricordo che la respirazione deve essere profonda, circolare e senza pause. Se respiriamo normalmente, come durante la giornata, non cambierà niente in noi. In questo respiro profondo, dobbiamo movimentare qualche cosa di diverso, di nuovo.

Mentre inspiriamo il Nome di Gesù, si producono effetti benefici:

Nome che porta salvezza.

Matteo 1, 21: "*Ella partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù. Egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati*". Gesù significa: "*Dio salva*".

Nome che libera.

Marco 16, 17: "*Nel mio Nome scacceranno i demoni*".

Luca 10, 17: "*I demoni si sottomettono a noi nel Tuo Nome*", dicono gli Apostoli.

Atti 16, 18: "*In Nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei*". Questo viene detto da Paolo alla ragazza indemoniata. Il Nome di Gesù ci libera dai demoni: ne parlano *Il Pellegrino Russo* e Sant'Antonio, eremita nel deserto.

Nome per intercedere.

Giovanni 14, 13: "*Qualunque cosa chiederete nel mio Nome, io la farò*".

Nome che attira lo Spirito Santo.

Giovanni 14, 26: "*Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio Nome, Egli vi insegnerà ogni cosa*".

Nome che dà forza.

Atti 3, 16: "*Il Nome di Gesù ha dato vigore a questo uomo*". Questa è la Parola che Pietro dice mentre

guarisce lo storpio: il Nome di Gesù gli dà forza, come fosse un energetico.

Nome che opera guarigioni, miracoli e prodigi.

Atti 4, 30: "*Stendi la mano, perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel Nome del tuo Santo Servo Gesù*".

Nome che redime dai peccati.

Atti 10, 43: "*Chiunque crede in Lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo Nome*".

1 Corinzi 6, 11: "*Siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel Nome del Signore Gesù Cristo*".

1 Giovanni 2, 12: "*Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati rimessi i peccati in virtù del suo Nome*".

Respirare il Nome di Gesù ci redime, ci libera dal peccato e, forse, anche dalle sue conseguenze funeree.

Nome per lodare.

Efesini 5, 19. 20: "*Siate ricolmi dello Spirito... rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel Nome del Signore Nostro Gesù Cristo*".

Nome al quale tutto viene sottomesso.

Filippesi 2, 10: "*Nel Nome di Gesù, ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra*".

Noi respiriamo questo Nome dentro di noi e, dentro di noi, tutte le varie autorità vengono debellate, perché tutto, *nel Nome di Gesù*, viene sottomesso.

Nome che benedice le nostre azioni.

Colossesi 3, 17: "*Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel Nome del Signore Gesù, rendendo, per mezzo di Lui, grazie a Dio Padre*".

Nome che dà autorità.

2 Tessalonicesi 3, 6: "*Vi ordiniamo nel Nome del Signore Nostro Gesù Cristo*".

Nome che ci permette di vivere il suo Comandamento.

1 Giovanni 3, 23: "Questo è il suo Comandamento: che crediamo nel Nome del Figlio suo, Gesù Cristo, e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato".

Nome che ci radica in Lui.

Apocalisse 2, 13: "*So che abiti, dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio Nome e non hai rinnegato la mia fede*".

Tutti noi abitiamo, dove satana ha il suo trono. "*Il mondo giace sotto il potere del maligno*", leggiamo in 1 Giovanni 5, 19. Le dinamiche di questo mondo sono quelle di satana, del potere. All'interno di queste strutture di morte, di potere, il Nome dà la capacità di radicarci in Lui.

Nome che è segno di vittoria.

Apocalisse 14, 1: "*I 144.000 portavano scritto sulla fronte il suo Nome e il Nome del Padre suo*".

p. Giuseppe Galliano



Testimonianze

Un giorno sedeva insegnando. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. (Lc. 5, 17)

Il 15 febbraio 2012 ho partecipato all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si è svolta a Roma presso il Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore a piazza Navona. Finalmente avevo il contratto di lavoro firmato. Che gioia! Mi ricordo che, mentre camminavo, mi sembrava di volare. I miei problemi erano iniziati con il mio licenziamento, avvenuto nel gennaio del 2008, da una nota pubblica amministrazione, seguito dalla perdita del mio ristorante e dell'uomo che amavo più della mia vita (avvenuto contestualmente a settembre 2008) che mi ha lasciata per ritornare, con i nostri soldi, alle dinamiche del suo passato.

Il 18 gennaio 2012, prima di partecipare alla Messa a Roma, avevo effettuato il colloquio di lavoro e, in quel frangente, avevo ringraziato e lodato il Signore per quello che avrebbe fatto per me. Mi è stato suggerito di recitare, per le mie intenzioni, le Novene a Enrico Verjus e a Ns. Signora del S. Cuore. La prima volta non riuscii a terminare la Novena e lo Studio dove avevo effettuato il colloquio di lavoro mi inviò una mail comunicandomi che non avevano bisogno di me. Il mio umore finì sotto i piedi ma non mi diedi per vinta e ricominciai le Novene, arrivando fino al triduo di ringraziamento. Al quarto giorno il titolare dello Studio mi chiamò e, con mia enorme sorpresa, mi disse di non tener conto della mail che avevo ricevuto e di iniziare il periodo di prova il giorno successivo. Grazie, grazie, infinitamente grazie, Gesù! Lode, onore, potenza e benedizione a Te!

Roberta

Durante l'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Novara il 10 Febbraio scorso, ho messo nel cesto due bigliettini per due intenzioni particolari: la prima per il lavoro di mio marito e la seconda per mia cognata, affetta da sindrome di Down, affinché fosse inserita al Centro Disabili. Ebbene, entrambe le richieste sono state esaudite tre giorni dopo!

Grazie, grazie Gesù! Sei meraviglioso!

Giancarla

Mi chiamo Santo e voglio dare testimonianza della mia guarigione. Sono felicemente sposato da quattordici anni con mia moglie Catia e, pur avendo fatto vari tentativi, attraverso visite mediche, cure ed esami vari, non siamo mai riusciti ad avere un figlio. Lo scorso 10 Febbraio, vigilia della Festa della Madonna di Lourdes, mia moglie ha insistito perché partecipassimo all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata nella chiesa di S. Antonio a Novara e mi sono lasciato convincere. In quei giorni, stavo seguendo una terapia per l'eradicazione di

alcuni batteri. Durante la messa, mi sono sentito strano e ho avvertito un forte dolore ai testicoli. Tornato a casa, sono andato a letto, ho visto una luce molto forte e l'immagine della Madonna di Lourdes. Il giorno seguente, ho avuto delle perdite di sangue abbondanti e mi sono recato in ospedale, dove sono stato tenuto a riposo e sottoposto a tutti gli accertamenti del caso.

Ebbene, visti gli esiti degli esami eseguiti, il medico mi ha detto che i valori, prima bassi, si erano alzati e che, di conseguenza, potevo avere figli senza problemi! Ora, insieme a Catia, affido al Signore questo nostro desiderio e voglio lodare e ringraziare Gesù per la mia guarigione! Lode lode lode!

Santo

Mi chiamo Veronica, vivo a Trecate da alcuni anni. Da circa quattro anni soffrivo di forti dolori alla testa e al collo. Tutti i giorni pregavo il Signore affinché mi guarisse e chiedevo l'intercessione del mio bambino morto per leucemia qualche anno fa. Sicuramente il grande dispiacere è stato uno dei motivi del mio malessere: mi manca molto e, spesso mi ritrovo a fermarmi davanti ai bambini che incontro in paese: li coccolo, pensando al mio piccolo. La morte è stata sempre motivo di ansia e di paura soprattutto per questi continui mal di testa. Spesse volte ho dovuto chiamare l'ambulanza per andare all'ospedale d'urgenza ma non mi hanno riconosciuto nessuna patologia. Questo forte dolore mi ha causato la rottura di una vena alla testa, riscontrata attraverso ecografia, ma nessuna medicina è riuscita a sollevarmi dal dolore. Lunedì 30 Gennaio 2012 sono stata invitata da un'amica alla celebrazione di una Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che veniva celebrata a Trecate. Non sapevo di che cosa si trattasse perché non avevo mai partecipato a questo tipo di messe. Il mio cuore desiderava esserci per pregare per la mia famiglia e per un'amica che cercava lavoro, venuta da poco a Trecate. Grazie alla signora di cui mi occupo come badante, che mi ha lasciata libera di partecipare, ho potuto vivere un meraviglioso incontro con Gesù. Mi sono sentita invasa dal suo Amore: i canti e la gioia mi hanno fatta stare subito bene, ma la mia grande sorpresa è stata la stessa notte quando, all'improvviso, non ho sentito più i dolori massacranti che avevo. Ancora adesso, a distanza di settimane, vivo la mia vita in modo nuovo. Oltre al dolore, che è sparito, ho iniziato a frequentare il gruppo che si trova a lodare il Signore a Trecate il lunedì. Lodo e benedico il Signore che mi ha fatta sentire un'ospite speciale di quella Messa a cui ero stata invitata all'ultimo momento. La mia preghiera è sempre più entusiasta ed è rivolta, in special modo, a mio marito e ai miei figli che vivono lontano dall'Italia.

Io credo che il Signore ascolti la mia preghiera per loro! Lode sempre!

Veronica

Mio figlio, per molti anni, ha fatto uso di sostanze inebrianti e, malgrado le mie continue preghiere al Signore e richieste a lui di smettere, ha sempre proseguito su questa strada distruttiva poiché, a detta sua, gli dava benessere e piacere. Nonostante la sua ostinazione, io continuavo a ripetergli che Gesù avrebbe fatto breccia nel suo cuore e lo avrebbe liberato. Nel frattempo, ogni giorno, specialmente durante l'Adorazione Eucaristica, ho sempre pregato il Signore per questa intenzione, senza mai stancarmi. Il 7 Dicembre 2011, mio figlio si è sentito male ed è stato portato al Pronto Soccorso dove i medici gli hanno riscontrato un problema ai polmoni e la presenza di un tumore che, nello stesso giorno, gli è stato asportato con urgenza. Nelle settimane successive, mio figlio ha iniziato la chemioterapia e i vari esami di controllo effettuati hanno dato buoni esiti. Data la situazione, mio figlio ha finalmente accettato, senza alcuna opposizione, le direttive dei medici e ha completamente smesso sia di bere che di fumare! Lodo e benedico il signore con tutto il cuore per aver liberato mio figlio da queste ostinate dipendenze e per aver steso la mano su di lui accompagnandolo verso una completa guarigione!
Lode lode lode!

Clelia

Sono Sabatino, per tutti Sabino. Ho 34 anni. All'età di 22 anni lasciai la Puglia e mi trasferii per lavoro in Lombardia. Conobbi Rosanna, mia moglie, una donna eccezionale che non mi ha mai abbandonato soprattutto nei momenti più difficili. Furono anni belli e intensi in cui mi dimenticai di Gesù. Nel 2008, un anno dopo il mio matrimonio, scoprii di essere affetto da una grave insufficienza renale. Tutto il mondo, i sogni e i progetti che avevo sembrarono crollare. Accettai, mio malgrado, la malattia, e mi sottoposi a cure e visite per tenere sotto controllo la situazione. In questo frangente, quello che ai tempi era il mio caporeparto, mi invitò a frequentare le Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si celebrano a Oleggio una domenica al mese. Nel frattempo mia moglie perse il suo lavoro: e la rabbia dentro di me cresceva sempre più perché vedevo svanire, con un colpo di spugna, tutti i progetti che avevo in mente. Frequentando Oleggio, con meraviglia, mi accorsi che si trattava di un gruppo di Rinnovamento Carismatico la cui spiritualità è molto simile a quella del gruppo che avevo frequentato per più di dieci anni già nel mio paese nativo. Mi stupii di come il Signore mi stesse chiamando di nuovo a sé, ma io, con la mia durezza nel cuore, rifiutai quella chiamata continuando a essere arrabbiato Lui, con me stesso e col mondo intero. I mesi passarono e anche sul mio posto di lavoro c'erano stati dei cambiamenti a causa della malattia: dovetti adattarmi alle nuove situazioni. Le brutte sorprese non finirono qui! Nel dicembre del 2009 una febbre altissima mi costrinse a ritornare in ospedale ma questa volta la situazione era

ben più grave di quella precedente. Sospettavano inizialmente una malattia infettiva chiamata H1N1 e mi iniettarono un medicinale a cui ero allergico, pur non essendone a conoscenza. Questo provocò una reazione tossica. Successivamente i linfonodi cominciarono a comparire in tutto il corpo: la pelle si squamava e, di conseguenza, anche quel poco dell'attività renale residua fu compromessa portandomi alla fine della funzionalità: entrai d'urgenza in dialisi. Le cose peggiorarono quando anche il fegato smise di funzionare così, alle cinque dialisi settimanali, si aggiunsero anche le plasmaferesi pomeridiane. Nel frattempo, vista la grave situazione, lo staff medico decise di far esaminare un pezzo di linfonodo inguinale avvisando già i miei famigliari che, in caso di esito positivo, e cioè di linfoma maligno, non avrei avuto molto da vivere, in quanto non avrei potuto sopportare la chemioterapia. Ormai il mio stato d'animo era sottoterra: mi sentivo una nullità, non camminavo più da mesi e avevo bisogno di assistenza continua per i bisogni primari come lavarsi e mangiare. La situazione stava crollando!!! È in questo momento che incominciai a stringere di nuovo tra le mani il Rosario e tornai alla preghiera tra le lacrime e la disperazione. Molte furono le persone che mi stavano vicino fisicamente e spiritualmente. Ricordo la mia camera, non come un luogo di sofferenza, ma come un luogo di preghiera. Sul mio comodino non c'erano solo medicinali ma statue, santini, rosari e immagini che mi arrivavano da ogni parte d'Italia, anche da persone sconosciute che vedevano in me un loro figlio sofferente. Gli esiti degli esami, fortunatamente, non erano quelli che si prospettavano e il mio medico, con tutta la sua buona volontà e capacità, provò in tutti i modi a farmi uscire da quella situazione sperimentando ogni sorta di cura in base anche a come il mio corpo reagiva. Mia moglie, i miei famigliari e amici partecipavano con fede alle celebrazioni di Oleggio e, nel corso di una di queste, durante la preghiera di guarigione, si annunciava che un giovane della mia età, affetto da malattia renale, avrebbe visto miglioramenti da lì a poco. E così fu. Era il periodo di Pasqua e, insieme a Nostro Signore, cominciai a risorgere anch'io. Il problema al fegato rientrò e quello riprese a funzionare, dopo mesi e mesi di riabilitazione motoria, ricominciai a muovermi: l'unica cosa che dovevo ancora sopportare era la dialisi. Quella degenza ospedaliera durò da dicembre 2009 ad agosto 2010. Quasi otto mesi che mi hanno staccato dal mondo per riscoprire me stesso e la fede in Dio. Uscii vittorioso, sapevo di avercela fatta e continuavo a vivere la mia malattia col sorriso sulle labbra. A gennaio del 2011, con gran stupore dei medici, ci fu una ripresa dell'attività renale: passai così da tre dialisi settimanali a una. Grande fu la gioia! Tutti mi dicevano che Gesù non lascia le cose a metà: io non capivo cosa volesse significare visto che, nel frattempo, avevo perso anche il lavoro e, alla fine del 2011, passai di nuovo a due dialisi in previsione già di una terza. Sempre a dicembre del 2011, però, mi misero in lista a Milano per il trapianto, avvisandomi, però, che l'attesa sarebbe stata di almeno due anni. Nella mia mente si presentavano pensieri brutti: immaginavo già

un nuovo anno vissuto tra l'ospedale e terapie varie. Ancora una volta non mi stavo fidando di Gesù e del suo operato e, mentre vivevo nello sconforto, ecco la Sua misericordia stendersi ancora su di me. Un lunedì notte, dopo solo due mesi di attesa, ricevetti una chiamata dall'ospedale che mi diceva che era pronto per me un rene da trapiantare. La gioia fu grande e l'intervento riuscì benissimo! Non ho parole per ringraziare Gesù di quest'altra grazia che mi ha concesso! Oggi mi chiedo il perché di tutto questo percorso e sono sicuro che Gesù ha un progetto grande per la mia vita! Ho imparato ad abbandonarmi a Lui sapendo che è sempre al mio fianco! Grazie Gesù per tutti i prodigi che stai compiendo nella mia vita! Lode e Gloria a Te!

Sabino di Cianno

Gesù, ti ringrazio perché, dal 29 gennaio 2012, giorno nel quale ho cominciato il cammino del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, ogni giorno nella mia vita accadono miracoli e meraviglie. In particolare, desidero ringraziarti per la parola di conoscenza ricevuta durante l'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Oleggio lo scorso 26 febbraio. In quell'occasione, attraverso i tuoi profeti, hai detto che ti stavi prendendo cura di una sorella preoccupata per una questione di eredità legata alla sua famiglia.

Grazie, Gesù, perché quella donna sono io e l'ho capito quando ho sentito la tua mano sul mio capo, mentre veniva detta la profezia, e, alzando d'istinto la mia mano sinistra per accarezzare la tua, ho avvertito come un cuscinetto caldo tra la testa e la mia mano che mi ha impedito di toccarmi il capo. Grazie, perché hai annunciato che la lettera di un avvocato avrebbe portato pace e serenità in famiglia. Proprio a quella questione avevo infatti dedicato un intento poco prima, chiedendo a Gesù di alleviare le sofferenze della mia mamma, iniziate con la morte del nonno e aumentate con quella della nonna, avvenuta il 24 ottobre 2010.

Grazie perché, il 27 febbraio 2012, la mia mamma ha ricevuto quella lettera in seguito alla quale, per l'8 maggio 2012, è stato fissato, dopo diversi tentativi non andati a buon fine, un incontro di mediazione e riconciliazione delle famiglie.

Grazie, Gesù, perché so che andrà nel giusto modo, secondo la tua volontà di bene. Lode e gloria a te!

Valentina

Domenica 20 novembre 2011 partecipai all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata a Oleggio. Durante la preghiera di guarigione ho chiesto a Gesù di aiutare la mia nipotina Alessandra che aveva problemi di apprendimento delle prime nozioni di lettura e scrittura. Una parola di conoscenza, pronunciata al termine della preghiera, diceva che Gesù si stava prendendo cura di una bambina di sei anni che, pur essendo intelligente, aveva difficoltà a scuola. Ho preso la parola per Alessandra e tornando a casa in pullman ho condiviso questa mia certezza con alcuni fratelli. All'arrivo a Saronno ho trovato ad aspettarmi mia figlia con le mie nipotine: cosa che non era mai successa fino ad

allora! A casa, scoppiando in un pianto liberatorio, raccontai loro quanto era accaduto alla Messa. Mia figlia mi disse che aveva già deciso di portare la bambina dalla psicologa, anche supportata dal parere delle insegnate che vedevano la bambina come bloccata. Mia figlia, pochi giorni dopo telefonò alla psicologa e lei, non avendo posto nell'immediato, disse che avrebbe richiamato in seguito per fissare un incontro. La telefonata tardava ad arrivare e io, aprendo la Bibbia per questa situazione, ebbi la parola: "Il Signore ha liberato un innocente". La bambina, improvvisamente, nel giro di pochi giorni, cominciò prima a sillabare, poi a leggere. La psicologa richiamò dopo due settimane ma mia figlia le disse che, avendo la bambina cominciato a leggere in modo autonomo, non c'era più bisogno del suo intervento. Lodo e benedico Gesù che si è preso cura di Alessandra! Grazie per tutte le sue meraviglie!

Nonna Rosa

Lo scorso 30 gennaio ho partecipato per la prima volta all'eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata a Trecate. So che non ci sono arrivata per caso: da tanti mesi sentivo dentro di me un dolore che nessun farmaco riusciva ad alleviare. Il 30 giugno del 2011 ho abortito e da quel momento non sono stata più la stessa, non ho più avuto pace. Sono entrata in chiesa piena di vergogna, mi sentivo una persona indegna, vicino a me c'erano tante persone gioiose e sorridenti e io mi sentivo al posto sbagliato. Durante la funzione mi sono commossa più volte, anche se cercavo di non darlo a vedere. Quando il Santissimo passò in assemblea sentii che qualcosa se ne andava dal mio petto, come un lenzuolo che veniva tolto! Dall'altare venne pronunciata una parola di conoscenza che diceva così: "È qui presente una giovane donna che, da pochi mesi, ha abortito: non deve piangere ma dare un nome a suo figlio e pregare per lui perché anche il piccolo sta pregando per lei". Ho sentito un forte calore nel torace e mi sono sentita circondata d'Amore...Ho deciso istintivamente di chiamare Filippo il mio bambino. Da quel momento seguono tutte le Eucaristie di Evangelizzazione e ringrazio Gesù per aver letto la mia anima e avermi aiutata a recuperare la mia serenità grazie alla preghiera! Grazie, Gesù! Lode a Te!

(lettera firmata)

Voglio raccontare un'esperienza d'Amore che ho vissuto domenica 26 Febbraio 2012 all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata a Oleggio. Mi chiamo Maria Giovanna e faccio parte del gruppo danza delle Sante messe di Oleggio e di Novara. Mentre ero seduta sotto l'altare dicevo a Gesù: "Grazie Gesù per la gioia, la pace, la serenità quotidiana che sento nel mio cuore e qualcosa di inspiegabile, quando penso a tante mamme e genitori che, come me, hanno perso un figlio o figlia in un incidente stradale o in altri modi e non riescono a sentire questa gioia e questa pace. Ho iniziato a pormi tante domande, facendomi solo del male. Ferivo il mio cuore pensando che, forse, la morte di mio figlio non mi aveva toccato, sembrava

non mi importasse niente, anzi, addirittura che io non amassi mio figlio. Erano pensieri di morte, che mi volevano rubare la gioia. La mente continuava a ferire il mio cuore, facendomi credere che la mia gioia fosse solo un'illusione. Credetemi: stavo male! Gesù, che è la vera gioia, non appena ho finito di formulare questi miei pensieri negativi, mi ha subito risposto con tutto il Suo Amore. Prima dello scambio della pace, fu pronunciata una parola di conoscenza che diceva: "Oggi, vengo a guarire il tuo cuore, vengo a mettere la mia mano sul tuo cuore e ti invito, in questo momento, a mettere la tua mano sul cuore, per sentire tutto il calore di quell'Amore, che ho per te. Io voglio fare di te una persona nuova, una persona di vita. Lascia

cadere le opere della morte, le opere che non ti danno gioia, ma che ti ostini a mettere in atto. Il primo discernimento è questo: quello che ti dà gioia viene da me, quello che ti dà tristezza non viene da me". Da subito ho compreso che dovevo perdonare me stessa di aver dubitato dell'Amore di Gesù e di come Lui continua a riversare la Sua gioia, la VERA GIOIA nella mia vita e in tutti coloro che incontro. Lodo e ringrazio il Signore della mia vita, nella pace e nella gioia, confermando che la grazia di Dio è per sempre e nulla mi può turbare!! Grazie Gesù!! Lode!! Alleluia!!

Maria Giovanna

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	PALERMO CHIESA BOCCONE DEL POVERO - CAPPELLA INT. Via Pindemonte, 3	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESÙ Piazza Navona	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti
			Domenica 15 Aprile (Giornata della Misericordia)
	Lunedì 16 Aprile	Mercoledì 18 Aprile	
Venerdì 20 Aprile			
Venerdì 11 Maggio	Lunedì 14 Maggio	Mercoledì 16 Maggio	Domenica 27 Maggio (Pentecoste) (*)
	Lunedì 11 Giugno	Mercoledì 13 Giugno	Domenica 17
Venerdì 22 Giugno			Sabato 28 Luglio (**)
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 Eucaristia

(*) Palazzetto dello Sport "Stefano dal Lago", viale Kennedy, Novara (informazioni all'interno)

(**) Ore 20,30, frazione Santo Stefano, Oleggio

=====

	Su "Oltre gli orizzonti dello Spirito" viene pubblicato quanto riguarda la vita della *Fraternità Nostra Signora del Sacro*	
	Cuore di Gesù, quali omelie, catechesi, informazioni, testimonianze e quanto la redazione reputa interessante. Le	
	informazioni sulle iniziative dei singoli gruppi vanno indirizzate direttamente alla redazione via mail. Le testimonianze	
	possono essere pubblicate in forma anonima, ma si richiede che siano firmate. Il materiale può essere inviato a padre	
	Giuseppe Galliano msc - p.za Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) oppure per email a info@nostrasignoradelsacrocuore.it.	
	Se necessario i contributi possono essere ridotti per motivi di spazio. Proposte e suggerimenti sono sempre graditi.	
	=====	

Domenica 22 Aprile, ore 17.00
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
 CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**
 celebrata da p. Giuseppe Galliano msc, e animata
 dalla *Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*
a Gattico (NO)
 presso la chiesa parrocchiale
 "SS. Cosma e Damiano" - via don Balsari
 Info: 333-7862986 - 333-2230513

● *Gli incontri di Preghiera del Cuore*
 ● *proseguono un venerdì al mese con*
 ● *il seguente calendario:*

● 13 Aprile	● 8 Giugno
● 4 Maggio	● 20 Luglio
	● 17 Agosto

Tutti testi riportati all'interno di questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non ci siano fini di lucro